

Memoria 1944

SOTTO IL SEGNO DEL PEGASO**Le armi dei belligeranti e la battaglia di Firenze**

di LUCIO PARIGI

Durante le prime lotte armate contro i tedeschi, a cominciare da Roma Porta S. Paolo alla piramide di Caio Cestio in cui molti civili combatterono eroicamente a fianco dei Granatieri di Sardegna, protagonista senz'altro fu il *moschetto 1891* nei tre tipi costruiti a Gardone, il *Carcano* e *Mallingher*, ma la predominanza fu quasi sempre del modello *1938*, perché più brandeggiabile e versatile, sia con baionetta retrattile pieghevole, che con quella da innestare.

Con l'inizio, durante la Resistenza, della formazione di bande armate, che poi divennero Brigate Garibaldi o formazioni Giustizia e Libertà o Brigate Matteotti o monarchiche, l'armamento individuale dei soldati alla macchia fu costituito dalle armi del disciolto esercito italiano nel fatidico disgraziato 8 settembre 1943. I fatti li conosciamo tutti, la Casa Reale scappò e i generali fuggirono,

l'esercito, se pur glorioso, si disciolse in balia dei nazisti. Furono create così le prime formazioni partigiane, molte con ufficiali dello scomparso esercito e di valorosi che non vollero abbandonare le armi. A queste organizzazioni di Resistenza furono contrapposte le prime formazioni militari della creatura dei tedeschi: la Repubblica di Salò o Sociale.

Ancora una volta nella storia «*gli italiani si batterono tra loro*» impugnando le stesse armi e lo stesso munizionamento, soltanto che le formazioni fasciste aiutata dai camerati tedeschi avevano anche armi del terzo Reich o di produzione italiana recente, tra cui la *Mauser* pistola automatica *1943* o modello *HP Walther P38* di cal. 9mm, molte *P08 Parabellum* modello *Borchard-Luger*. La *Walther* per le sue alte qualità di sicurezza ed efficienza fu una delle armi più importanti del secondo conflitto mondiale; come ar-

ma da pugno, fu adottata dalla *Wehrmacht*, dalla *Kriegsmarine* e dalla *Luftwaffe*, data la sua robustezza e la sua efficacia in tutti i climi, dall'Africa alla Russia. La *P38 Parabellum* fu la protagonista e fu costruita da tutte le grandi fabbriche tedesche e delle nazioni conquistate od occupate militarmente; tuttora ne vengono prodotti modelli speciali: 7,65 o 9 ultra per uso civile. Le formazioni partigiane invece avevano poche armi, e pochissimo munizionamento, molti partigiani avevano caricatori *1891* per non più di un minuto di fuoco e quando andava bene 2 bombe a mano *Breda* o le inefficaci romanine, si intende a testa. Il problema era molto grave: i repubblicani erano riforniti anche di mitra *Beretta A1* e dopo fu ripresa la fabbricazione dei mitra *Beretta A2* sempre di cal. 9. I partigiani, per procurarsi tali armi automatiche, dovevano fare delle azioni di guerriglia e toglierle ai tedeschi o agli aderenti alla Repubblica di Salò.

Ma ciò non era sufficiente per l'organizzazione e per una buona difesa alla macchia o in montagna; così gli alleati iniziarono i lanci per rifornire il piccolo esercito, con i famosi paracadute di 7 metri di diametro a spicchi bianchi e rossi, che poi diventavano camicie e fazzoletti da collo; le armi lanciate e i bidoni con munizioni furono di ogni tipo. La più apprezzata e potente fu la pistola *Sten* dalle sigle degli inventori dell'arsenale di Enfield, cioè Shepherd e Turpin cui si aggiunse il nome dell'arsenale inglese; di quest'arma di basso costo ne furono fabbricati 3.750.000 esemplari, consegnati ai cittadini civili inglesi per la difesa in caso di invasione. Molti *Sten* combatterono nel deserto africano, libico, egiziano, e molti furono lanciati alle formazioni partigiane di tutto il mondo: Francia, Italia, Filippine, Mongolia; spesso avevano il silenziatore ed il copricanna antifiamma per attacchi notturni.

Anche i *commandos* alleati usavano quest'arma efficace, micidiale e veloce, che poteva utilizzare anche i caricatori tedeschi della *P38*; le più



I ponti fiorentini fatti saltare dai tedeschi prima di abbandonare la città.

usate nella Resistenza europea furono la *Mark 1* e la *Mark 2* e nel 1944 soprattutto la *Mark 3*. Oltre alla Beretta, la fabbrica nazionale di Brescia costruì per la Repubblica di Salò la pistola mitragliatrice *Fnab* o mitra *Zerbino* dal cognome del Ministro della guerra della RSI di cal. 9 *Parabellum*, peso kg. 3,200, caricatori Bifilati di 40 colpi; il successivo modello TZ45 fu usato pure dai tedeschi, quindi la TZ Toni Zorzoli Giandosò costruita nel 1944-'45. I partigiani si impadronirono di una forte quantità di questi mitra e ne fecero largo uso contro i nazifascisti. Nacque inoltre la pistola mitragliatrice Variara sempre di cal. 9 *Parabellum*, fabbricata artigianalmente per i garibaldini italiani e tutta la Resistenza dell'Alta Italia.

Tra la prima e la seconda guerra mondiale di mitra ne sono stati costruiti 29 milioni di esemplari in tutto il mondo. Così le formazioni garibaldine, Giustizia e Libertà del Partito d'Azione, le Brigate Matteotti, le GAP e SAP avevano un assortimento vario di armi anche civili, che andavano dal fucile da caccia cal. 12 ai vari mitra, compresi il *MP38* e il mitra *MP40*, prede di guerra durante i combattimenti e le imboscate, tra cui non mancavano i *Thompson 1928 A1* e *M1* a cui si poteva cambiare la canna e trasformarla da cal. 45 a cal. 9 *Parabellum*, con l'aggiunta di un manicotto adattatore per l'impiego di caricatori *Sten*; di questi ne furono costruiti 700.000 esemplari. Un'altra arma da pugno che merita di essere ricordata è la pistola polacca *Vis Radom* mod. 1911 di cal. 9 con caricatore ad otto colpi. Io ne ebbi una catturando un sergente tedesco che poi a guerra finita andò in USA.

Durante la battaglia per la liberazione di Firenze, dove fui presente e testimone, essendo alle dipendenze del maggiore giornalista Kenebel



1944: cattura sul Monte Amiata del reparto tedesco da parte dei garibaldini della Divisione d'assalto "Spartaco Lavagnini" al comando di "Viro" Fortunato Avanzati. Dipinto di Lucio Parigi.

della *Public Relation Section Joseph F. Kenebel Major Infantry* della Quinta Armata americana, ebbi molti contatti accompagnando Kenebel per Firenze con il comando militare del CLN ed anche con il comandante della Divisione *Arno*, Aligi Barducci "Potente", Codignola, Enriques Agnoletti, e Manrico Ducceschi, che comandava la Brigata o gruppo di patrioti dell'XI Zona, le squadre cittadine SAP e GAP.

In tutto le armi consistevano in poco più di 900 moschetti, 48 fucili mitragliatori, un migliaio di pistole, 300 bombe a mano; il munizionamento era appena sufficiente per due minuti di fuoco; il 27 luglio del 1944 mi trovavo a Tavarnelle Val di Pesa, le angherie dei tedeschi sulla popolazione fiorentina raggiunsero la tragedia il 3 agosto 1944 quando i partigiani cercarono di salvare i ponti storici, specialmente il ponte della Vittoria. Vi furono violente azioni di fuoco per cercare di tagliare i fili che collegavano le mine, ma le preponderanti forze naziste dotate di potenti armi automatiche e di mortai fermarono i garibaldini così pure al Ponte alla Carraia dove

erano quattro mitragliatrici tedesche, i patrioti erano quasi riusciti a conquistare il ponte sistemando i tedeschi; erano una compagnia di volontari che con gran sacrificio attaccarono la posizione, molti uomini caddero sotto il forte volume di fuoco, la battaglia si protrasse per molte ore con grande eroismo garibaldino, ma la notte del 3 agosto 1944 i ponti saltarono. Lo scempio dei cinque ponti fiorentini era avvenuto. Fumo, fiamme, polvere, fuoco, urla, imprecazioni, rumore assordante. Solo il Ponte Vecchio era rimasto in piedi. Firenze medievale era distrutta, nelle macerie fumanti i tedeschi sistemarono mine antiuomo e mine anticarro.

Vidi la tragica delittuosa scena con il maggiore della Quinta Armata USA, accanto al maggiore Kenebel, che era esterrefatto ed inorridito da tanto scempio. Il 4 agosto entravano a Firenze gli Alleati mentre la Brigata *Sinigallia* comandata dal Capitano di Finanza Gracci detto "Gracco" combatteva con impeto ed i garibaldini della divisione *Arno* con "Potente" alla testa e pure la Brigata *Lanciotto* erano tutti in avanscopper-

ta, mentre i franchi tiratori sparavano dai tetti su tutti, anche sui civili, specialmente in San Frediano e San Niccolò e sulla riva destra i tedeschi sparavano ad oltranza con i mortai e cannoni anticarro. In piazza Santo Spirito moriva combattendo il valoroso Aligi Barducci "Potente". Prima di morire disse ai suoi garibaldini «*Portate la mia camicia rossa di là dall'Arno*» ed essi lo fecero valorosamente.

In piazza Strozzi era il Comando degli insorti con Enriques Agnoletti, Rossi, Montelatici, Mario, Augusto Martini, Lombardi, Medici Tornabuoni e molte staffette, anche donne armate, vi erano gli uomini della Cora con Athos Albertoni ed il mio amico e critico d'arte commissario di guerra Carlo Lodovico Raghianti; fu lì che conobbi Carlo Levi che fu mio amico tutta la vita, grande pittore e scrittore sociale e illustre valoroso.

Il Comandante della 3ª Zona Enrico Fischer riuscì a collegare, attraverso gli Uffizi, sotto gli occhi dei tedeschi, gli alleati con grande perizia passando un filo telefonico sull'altra sponda dell'Arno.

Nel memorabile 8 agosto 1944 la Martinella del Bargello suonò dopo cento anni e pure il campanone di Palazzo Vecchio suonò a martello. Così scattò l'insurrezione fiorentina: siamo all'11 agosto 1944 ore 6,45, i patrioti, i garibaldini, le Brigate Giustizia e Libertà e Matteotti agirono con vero impeto patriottico. Il Comitato di Liberazione Toscana assunse tutti i poteri civili e militari ed entrava nel palazzo Ricciardi acclamato da una timida folla.

La battaglia di Firenze continuava energicamente, contro le retroguardie naziste i partigiani erano soli, gli assalti avvenivano senza interruzioni, le armi crepitavano, le bombe a mano di ogni nazionalità condividevano la battaglia, con colpi secchi e laceranti, la 3ª *Rosselli* salvò il viadotto ferroviario con reparti valorosi della Guardia di Finanza, la Divisione Arno insieme alle truppe indiane con l'aggiunta della 3ª *Rosselli* e la Brigata *Buozzi* riuscirono ad infliggere

Dalla trasmissione "L'Italia combatte", di Radio Bari, del 28 settembre 1944

Il ministro della Pubblica Istruzione De Ruggiero ha indirizzato al generale Alexander, Comandante in Capo degli Eserciti Alleati in Italia, la seguente lettera:

«*Signor Generale,*

nel corso della battaglia per la liberazione di Firenze, Ella ha disposto che non soltanto fossero risparmiate a quell'antica e nobilissima città le distruzioni e gli orrori della guerra, ma fossero protette e presidiate dalla Sua guardia personale le ville del contado dove erano riparati i tesori d'arte delle Gallerie fiorentine.

Ella ha così acquistato un nuovo ed un altissimo titolo alla gratitudine del popolo italiano. E di questo sentimento, mi onoro, Signor Generale, di rendermi interprete assicurandoLa che questo Suo gesto di riverenza di fronte alle memorie del passato, mentre stringe vieppiù i legami spirituali tra gli italiani e le truppe liberatrici, luminosamente conferma come la causa degli alleati sia la causa stessa della civiltà e della cultura».

Il generale Alexander ha così risposto

«*Caro Signor De Ruggiero,*

molte grazie della Vostra lettera. Sono lieto che Voi apprezziate i provvedimenti presi per la preservazione dei tesori d'arte e dei monumenti antichi della città di Firenze.

Qualsiasi danno causato alla città è dovuto ai proiettili tedeschi. Come sapete, io avevo ordinato che le nostre artiglierie non bombardassero la città e che fosse fatto ogni sforzo per cacciare i tedeschi premendoli ai fianchi, evitando così il combattimento entro la stessa Firenze.

Sono tanto felice di essere riuscito a salvare la città, quanto triste per la distruzione, da parte germanica, di quegli antichi e magnifici ponti medievali».

gravi perdite ai nazisti e a salvare l'onore della città con grande abnegazione, coraggio e sacrificio.

Varie armi inglesi ed americane erano state consegnate ai combattenti, così le famose bombe USA *Ananas*, perché erano colorate di giallo. Mi ricordo che da Tavarnelle Val di Pesa furono inviate ai reparti combattenti.

Si vedevano in giro mitragliatori *Bren*, mitragliatori potenti, maneggevoli e precisi; il nome deriva da Br abbreviazione di BRNO ed En Enfield, è la vera variante del modello cecoslovacco ZB-Brno costruita dai Britannici. Molti i mitra Sten; i tedeschi combattevano come tigri ferite proteggendosi la ritirata.

Ma ormai i partigiani avevano vinto la battaglia: erano i ragazzi e gli uomini della nuova Italia. I Gruppi di Azione Patriottica e le SAP avevano poche armi: 226 moschetti *1891*, 312 bombe a mano *Breda*, 172 pistole di vari tipi, le armi furono tutte conquistate con grande eroismo dalla popolazione, che combatté con ogni mezzo e con tante armi tolte ai nazifascisti ed uscite dai nascondigli più segreti; furono giorni di grande eroismo popolare e grande responsabilità patriottica tutta toscana, eravamo al 20 agosto 1944, così gli uomini e le donne del *Pegaso* conquistarono con onore e sacrificio la tanto agognata e sognata libertà. ■